Baristi divisi sul giro di vite «Ma i clienti rispettino le regole»

Nei locali
Timore per la ricaduta economica delle nuove misure, che però vengono ritenute necessarie

«Meno persone nei locali e il timore di un nuovo lockdown. Più che le nuove regole imposte da Regione e Governo, a preoccupare i baristi di Lecco sono le prospettive per le prossime settimane, fra un calo dei clienti e il rischio che la situazione dei contagi porti a una nuova serrata. La pensa così **Massimiliano Cioffi** dell'Interval Café di via Cavour: «Per noi è un disastro. Abbiamo dovuto annullare tre feste di compleanno a causa della regola che limita gli accessi. Noi abbiamo solo 20 posti a sedere, tenendo il distanziamento, non avremmo potuto ospitare feste con 30-40 persone». A incidere è anche il comportamento delle persone: «La gente ha paura, c'è psicosi. Da tre settimane a questa parte, da quando è ritornato il tam tam sui contagi, c'è un netto calo. In questi ultimi giorni, poi, non c'è nessuno in giro». Opposta la lettura di **Stefania Mascaro** della Bottega del Caffè di piazza XX Settembre: «Fino a pochi giorni fa diversi clienti ci hanno dato delle esagerate – sottolinea - perché continuavamo a stare attente al numero di persone che potevano entrare nel nostro bar. Noi abbiamo sempre continuato a rispettare le regole perché ci aspettavamo che ci sarebbe stato un ritorno dei contagi in autunno. Invece diversi clienti ci dicevano che era tutto un complotto. Solo negli ultimi giorni hanno iniziato a capire. Se in estate si fossero rispettate di più le regole, come abbiamo fatto noi, forse non saremmo in questa situazione». Le regole vengono quindi ritenute giuste: «Noi chiudiamo alle 19 e quindi incidono poco per noi. Naturalmente spiace per la parte economica, soprattutto per tanti miei colleghi, quelli che hanno sempre rispettato le regole, che saranno ancora più penalizzati. Ci organizzeremo meglio per sfruttare l'esterno anche nella stagione fredda». Anche **Jennifer Ridone** dell'Easy Bar di via Carlo Porta, sottolinea il calo della clientela: «Già prima di questa ultima stretta, abbiamo visto un netto calo del lavoro, questo sia per lo smartworking, sia per la psicosi che è sopraggiunta nelle persone proprio ora che avevano appena iniziato a ritornare a uscire. In molti hanno anche preso abitudini diverse, bevono il caffè a casa o non escono soltanto per farlo. Inoltre ci sono meno soldi da spendere, e questo peggiorerà quando scadrà il blocco dei licenziamenti. Adesso la preoccupazione maggiore è per un nuovo lockdown: in molti non sopravviverebbero». Nessun problema con le nuove regole nemmeno per Salvatore Di Bella del Carpe Diem di via Ghislanzoni: «Danno comunque modo a tutti di continuare a lavorare, anche a chi fa il serale, seppur un po' penalizzato. Io chiudo alle 20.30 quindi questa misura mi tocca relativamente, anche perché visto il periodo ho da tempo rinunciato a organizzare happpy hour o altro. Lavorando bene la mattina, a pranzo e con un po' di caffetteria riesco ad andare avanti. L'importante è che non ci chiudano di nuovo. Purtroppo vedo un po' di psicosi nella gente, con meno persone in giro per strada». Fiducia nelle decisioni delle istituzioni per **Monica Frigerio** di Binario 6 di Corso Matteotti: «Io chiudo alle 20.30 tutte le sere e il sabato alle 21.30. Già il primo giorno ho avuto un controllo appena prima di chiudere, risultando regolare. Ho messo il cartello della capienza massima di 12 persone ed è un numero che in questo momento per noi è gestibile in sicurezza». **S. Sca.**

Massimiliano Cioffi

Stefania Mascaro

Jennifer Ridone

Monica Frigerio

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2020